

MICHAEL MORPURGO • BARROUX

# NELLA BOCCA DEL LUPO

Vincitore del  
Premio Andersen  
2020

BUR ragazzi  
Rizzoli

Michael Morpurgo  
Barroux

NELLA BOCCA  
DEL LUPO

Traduzione di Bérénice Capatti

**BUR** ragazzi  
Rizzoli

Pubblicato per

**BUR**  
Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *In the Mouth of the Wolf*

Testo © 2018 Michael Morpurgo

Illustrazioni © 2018 Barroux

Pubblicato per la prima volta in Gran Bretagna nel 2018

da Egmont UK Limited

The moral rights of the author and illustrator have been asserted.

All rights reserved.

All images used with thanks.

Due immagini di Christine Granville a pagina 165 dell'edizione italiana

© The Estate of William Stanley Moss

© 2019 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Prima edizione Rizzoli: settembre 2019

Prima edizione Best BUR: settembre 2022

ISBN 978-88-17-16437-5

*Seguici su:*

[www.rizzolilibri.it](http://www.rizzolilibri.it)

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR\\_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

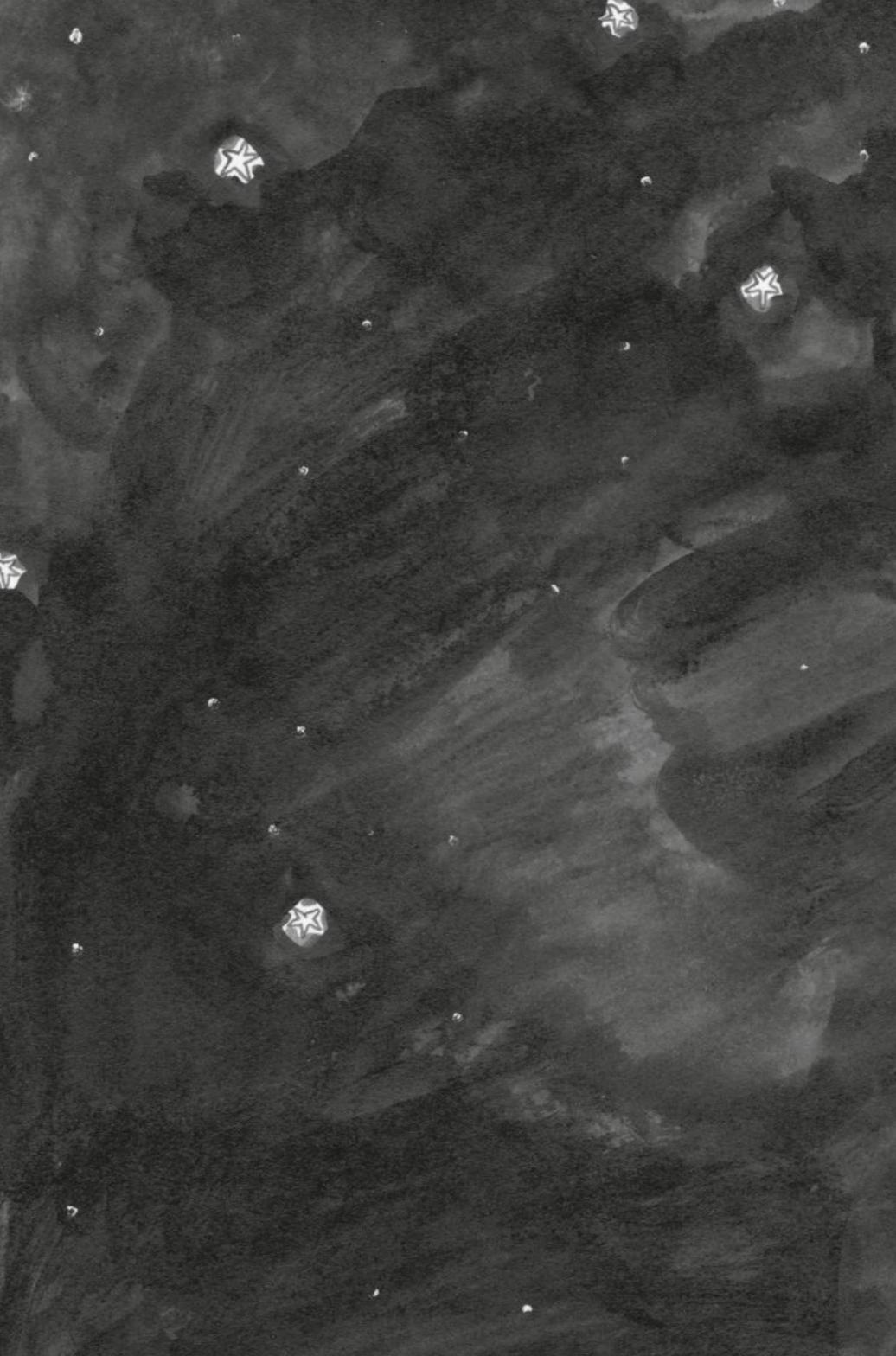
 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

*Per Nan e Francis,  
Niki, Jay, Christine e Paul.  
E Kia.*

A handwritten signature in cursive script, appearing to read "Michael Magee". The signature is written in a light, greyish ink and is positioned above a stylized, abstract graphic element that resembles a large, flowing letter 'L' or a similar flourish.

*In memoria di Yves Barroux.  
Per Marie-Thérèse e Sophie-Laure.*

BARROUX



## Buon compleanno a me

**M**i hanno fatto una bellissima festa oggi. È venuta tutta la gente del paese.

Ho novant'anni. Cammino un po' curvo in questi giorni, e le ginocchia e le anche traballano più di quanto dovrebbero, ma riesco a salire fino al paese, e apprezzo ancora un buon pasto e un bicchiere di vino rosso, che non mi sono certo mancati questa sera. Il sonno non viene facilmente come un tempo, ma non devo lamentarmi. Ho i miei ricordi,



amici intorno a me e anche i famigliari, quelli che sono ancora vivi. Cosa può chiedere di più un uomo vecchio?

Non sarebbe male avere una memoria migliore. Vado bene con i volti e i luoghi. Sono gli anni che si mischiano, si ingarbugliano. Passo il tempo a cercare di sbrogliarli.

Il sindaco del paese ha fatto un discorso generoso, ha detto che erano molto onorati che Monsieur le Colonel Francis Cammaerts – un grande uomo e un grande amico della gente di Le Pouget e della Francia – visse in quel paesino francese, e anche la sua famiglia. Gli scolari se ne stavano nel cortile con le bandiere, l'Union Jack e il tricolore, e hanno cantato *Sur le pont d'Avignon* e



anche *London Bridge is Falling Down*, e tutti hanno applaudito e intonato *Tanti auguri a te*, in inglese e in francese.

Una ragazzina si è fatta avanti per portarmi un mazzo di fiori. Rossi, bianchi e iris quasi blu. Splendidi. Il sindaco ha detto che era l'ultima arrivata nella scuola, che era venuta a vivere in paese di recente dal Punjab. Lei ha parlato con composta dignità e in un buon francese. «Sono Jupjaapun Kaur. Da parte di tutti i bambini di Le Pouget le auguro un bellissimo compleanno.» Ho ripetuto più volte il suo nome per essere sicuro di pronunciarlo bene.

Lei mi ha sorriso e mi ha detto che Kaur significa principessa. I fiori, ha detto, venivano dal suo giardino.





In quel momento ero davvero felice che avessimo deciso di tornare a vivere in Francia, ma triste che non ci fossimo tutti, che Nan e la nostra Christine non fossero con noi. E anche parecchi altri. Mi mancano oggi più che mai. Ma ho Paul e ho Niki. E Jay.

Un figlio splendido e due care figlie, e la piccola Kia, che non è per niente piccola ormai: i nipoti crescono anche più velocemente dei figli. Dovrei essere grato.

E lo sono, lo sono. Ma mi trovo nel crepuscolo della vita, un crepuscolo velato di gioie e tristezze.

All'improvviso ero stanco e desideravo la solitudine e la tranquillità della mia piccola stanza, e il letto. Li ho salutati tutti. Jay mi ha aiutato a tornare a casa e a mettermi a letto, mi ha abbracciato ed è andata via. Che figli ho, per me sono amici! Quindi eccomi qui, a letto. È scesa la notte. La luna brilla luminosa attraverso la finestra, e la campana della chiesa batte mezzanotte. Il mio assiolo mi canta gli auguri di buon compleanno. Sorrido al chiaro di luna e mi appoggio indietro sui cuscini. So che non dormirò.

È una notte di ricordi. Voglio rammentare tutti quelli che non erano alla festa, i compagni che nella vita mi hanno tenuto la mano, mi hanno accarezzato la fronte, mi hanno aiutato ad andare avanti. Voglio rivederli, stare di nuovo con loro, rivivere con loro tutta la mia vita, dai giorni del recinto con la sabbia a ora. Novant'anni.